



S.S. "FERRARIS-DE MARCO-VALZAN"
S. S. "FERRARIS-DE MARCO-VALZAN"

Polo Tecnico Professionale "MESSAPIA"

presenta

IL TEMPO FERMO

Mostra antologica di Massimo De Gironimo

a cura di Ilaria Caravaglio

IL TEMPO FERMO

Mostra antologica di Massimo De Gironimo

a cura di Ilaria Caravaglio



I.I.S.S. "FERRARIS-DE MARCO-VALZANI"
Polo Tecnico Professionale "MESSAPIA"



TESTI

Rita Ortenzia De Vito
Ilaria Caravaglio

PROGETTO GRAFICO

Chiara De Lorenzo

FOTOGRAFIE

Gianluigi Strafella

PRESENTAZIONE

“A noi piace ricordarlo così, Massimo De Gironimo, giocosamente ottimista, professore sempre dalla parte dei ragazzi, instancabile lavoratore che coniugava l’arte alla bellezza della vita, la creatività dell’immagine e del colore alla scuola che lui sceglieva di vivere ogni giorno per i suoi amatissimi studenti, quella vibrante, carismatica, travolgente, in cui quotidianamente “si reinventava”. Ancora oggi maestro di vita e modello di virtù umane, il suo ricordo è ancora una presenza costante, senza tempo, un Tempo Fermo scolpito nella memoria dei nostri ricordi più emozionanti.

La traccia degli anni vissuti a Scuola è ovunque, sui graffiti dipinti sui muri dei corridoi inneggianti i valori della Costituzione italiana, tra gli archivi delle numerosissime locandine realizzate per eventi interni ed esterni, sul Murales dedicato a Giancarlo Siani realizzato per il progetto “Adotta una vittima di Mafia”, ma soprattutto nei dettagli affidati alla oralità di chi lo ha incontrato per caso, lo ha vissuto per scelta, lo conserva nel suo cuore con quel suo incedere baldanzoso e quel sorriso contagioso che tra-

spariva dalla lucentezza dello sguardo, prima ancora che dalle sue labbra.

Un caro amico, Massimo, di quelli che lo scorrere del tempo non cancella dalla memoria, di quelli che restano “presenti”, oltre l’assenza, di quelli che continuano a nutrire la “dimensione di Senso” del nostro essere educatori, professionisti, persone, uomini e donne che trovano in quel modello di vita, la motivazione ad esserci con l’energia e l’entusiasmo di sempre, nonostante tutto.

Alla sua grandezza artistica, professionale e umana la comunità scolastica intitola e dedica l’Auditorium della sede De Marco di Brindisi”.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Rita Ortenzia DE VITO

Il Tempo fermo

mostra antologica di Massimo De Gironimo
a cura di Ilaria Caravaglio

L'essere umano, nel suo passaggio sulla Terra e nel dipinto della sua vita, lascia sempre qualcosa di sé, nei ricordi di chi resta, nelle immagini fotografiche, negli oggetti. Quando il protagonista di questo passaggio è un artista come Massimo De Gironimo, però, ciò che resta è un vero e proprio capolavoro.

E' impossibile infatti, soffermandosi sulle vicende di Uomo e quelle di Artista, non notare un certo parallelismo tra quello che è stato il vissuto personale e la produzione artistica del De Gironimo pittore e scultore; da una parte i tasselli di un puzzle che prende forma attraverso i racconti dei familiari, degli amici, di colleghi ed alunni, dall'altra la formazione artistica, le preferenze esecutive, l'evoluzione tecnica, la scelta di soggetti, colori e supporti, a raccontare e restituire un dinamico autoritratto che, partendo dalla produzione giovanile, percorre circa trent'anni ed arriva fino a noi.

Questa mostra antologica porta fuori dall'atelier buona parte della produzione di Massimo De Gironimo per presentarla, in un viaggio temporale, a chi lo ha conosciuto ed a chi avrebbe voluto conoscerlo; dalle opere giovanili, dipinti astratti su tela, ai supporti in terraglia, dai vecchi infissi alla scultura in terracotta, in una sequenza di immagini, colori e tecniche che si snocciolano e si susseguono come nelle scene di un film.

La prima sezione della mostra presenta 3 opere giovanili: si tratta di tre astratti in cui il supporto è, ancora, la tela; più leggero il primo, in cui le pennellate sono gentili ed il bianco predomina, lasciando emergere un blu ed un rosso che, tra le sfumature spatolate, non riescono a diventare protagonisti; gli altri due astratti, invece, vedono scomparire il bianco per cedere il posto ad un ocre che, giocando con gli altri colori, ci restituisce una composizione armoniosa e dalle pennellate decisamente più corpose, dense, che già lasciano intravedere una passione ed un bisogno materico.

Ed ecco dunque, nella seconda sezione, quella parte della produzione che vede confluire in un'unica opera le due discipline tanto care a Mas-

simo De Gironimo, la ceramica e la pittura. La sua formazione di ceramista si fa largo e trova la sua strada nella realizzazione di supporti in terraglia che diventano le basi sulle quali dipingere i suoi soggetti, che si tratti di nudi femminili, di omaggi a musicisti e suonatori o di oggetti che raccontano di un tempo passato, come il curlo, la trottola in legno che ha accompagnato i giochi dei bambini pugliesi quando anch'egli era un fanciullo. Ed è proprio la trottola, rappresentata in tutto il suo dinamismo, a diventare l'opera-manifesto di questa esposizione, testimone di un tempo passato ma, allo stesso tempo, importante protagonista di un movimento infinito, che mai si fermerà, tanto nel dipinto quanto nel ricordo. Volutamente fratturati, con pezzi mancanti ed angoli consumati dalla vita che scorre, sono i supporti in terraglia dai quali emergono i colori e le scene dipinte da De Gironimo e, tra questi, si fa spazio e spicca l'opera che è l'anello di congiunzione tra la terza e la quarta sezione in mostra, un Senza Titolo i cui protagonisti sono due uomini che, dopo un ultimo sguardo indietro, si incamminano verso un orizzonte non definito, con al seguito pesanti bagagli; è qui che il supporto in terraglia trova ospitalità non più sulla base di tela o tessuto, bensì su un vecchio infisso.

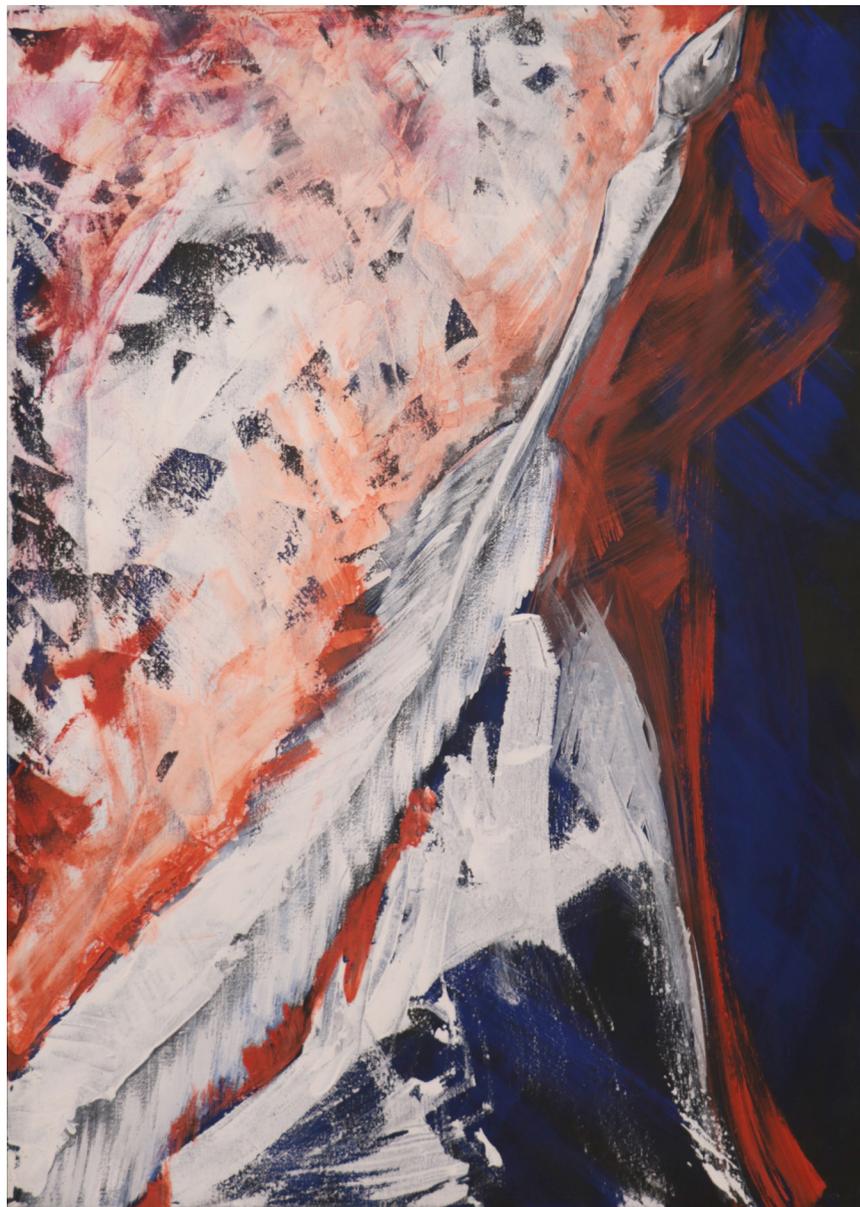
Si giunge così alla terza sezione, quella in cui la narrazione pittorica non prende forma su un supporto tradizionale, bensì su un vecchio infisso, un oggetto che è stato utile, ha avuto un ruolo ben definito per molti anni, un oggetto che ha un proprio vissuto e che, prima di essere scelto dall'artista quale base per la sua opera, rischiava

di finire tra i rifiuti. Il supporto come parte dialogante, dunque, che contribuisce attivamente alla narrazione in cui i soggetti protagonisti, sovente anziani oppure mezzi di trasporto del passato quali una Vespa o un'Ape, si fanno testimoni di tradizioni, di mezzi, di mestieri scomparsi, che le nuove generazioni non potrebbero riconoscere se non attraverso i racconti e, appunto, le immagini. Chiude la mostra una piccola scultura in terracotta che, pur nel suo essere "non finita", ci racconta di un tenero bacio tra un uomo ed una donna, un ultimo saluto che ha quasi il sapore di quello di Ettore ad Andromaca, una delle scene più raccontate di sempre attraverso l'arte, tante e tante volte fermata, nei secoli, dagli artisti di ogni tempo e luogo.

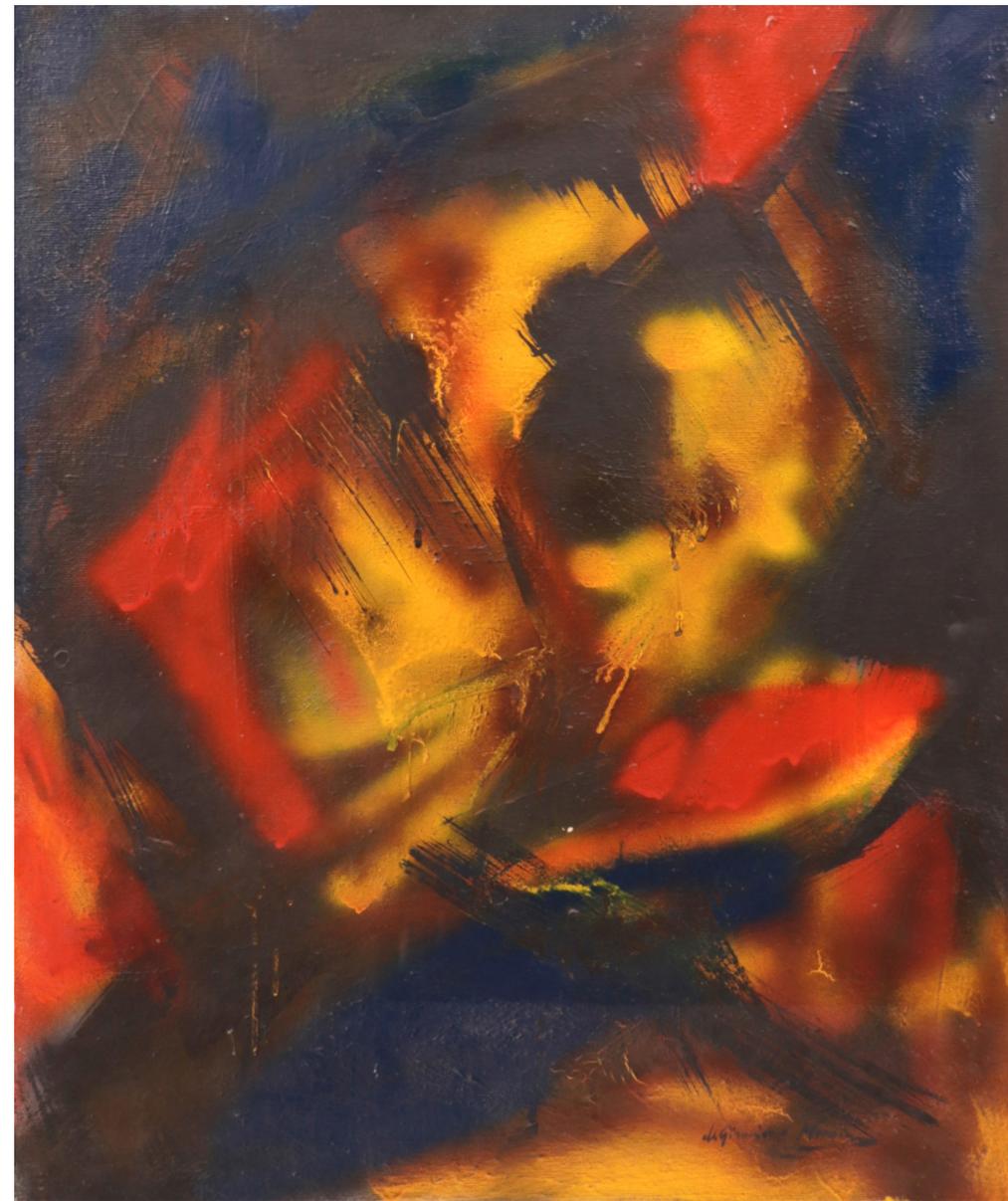
Come spesso accade nell'ultima produzione di Massimo De Gironimo, l'attenzione viene portata verso uno studio accurato del senso del Tempo, pur facendo attenzione a non cadere però nella nostalgia e nella pietà ma, piuttosto, focalizzando lo sguardo sui soggetti; un Tempo ormai trascorso e che non può tornare indietro, un tempo che porta via con sé i ricordi e le persone, un tempo, però, quello restituitoci dalla produzione dell'artista, che resta un Tempo fermo, catturato dal colore, raccontato in un ritratto, in un'immagine, nelle linee che, grazie alla magia dell'arte, mai sbiadiranno, ma si conserveranno sulle tele, così come nel cuore.



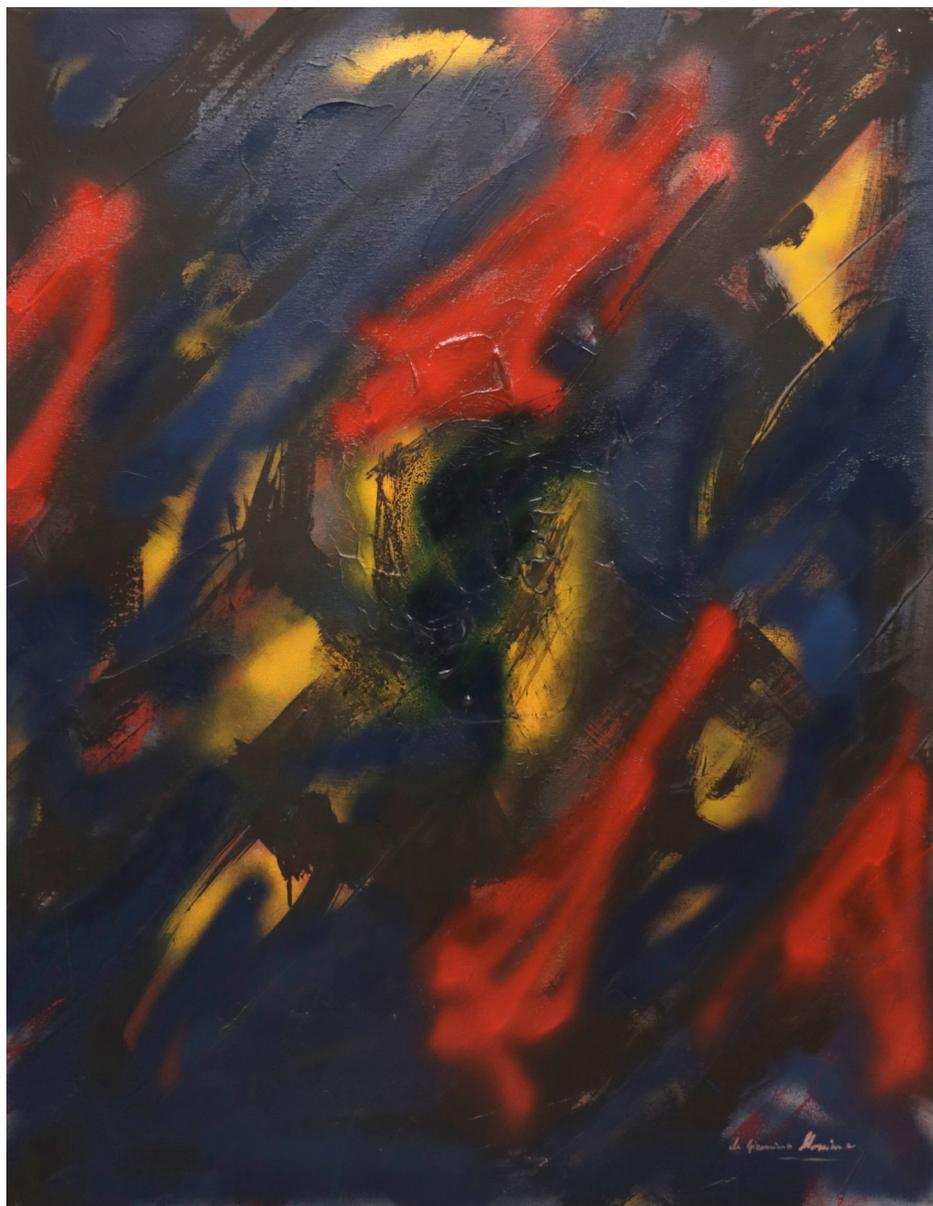
Massimo De Gironimo, nato a Francavilla Fontana nel 1963, è stato pittore, ceramista e docente di discipline artistiche nelle scuole di secondo grado. Dopo il diploma nella sezione ceramica dell'Istituto d'Arte di Grottaglie e la laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, ha voluto integrare i suoi studi, già adulto, abilitandosi come tecnico della fotografia e della grafica pubblicitaria nel 2005. Ha operato per molti anni nel settore del restauro di opere lapidee, affreschi e tele, collaborando con importanti aziende su tutto il territorio italiano. Numerose le mostre collettive e personali di cui è stato protagonista prima di spegnersi, prematuramente, nell'agosto del 2018.



Senza titolo
Tecnica mista su tela
70x50 cm



Niente di nuovo
Tecnica mista su tela
60x50 cm



Senza titolo
Tecnica mista su tela
100x70 cm



Senza titolo
Colori ceramici su supporto in terraglia
13,5x21 cm



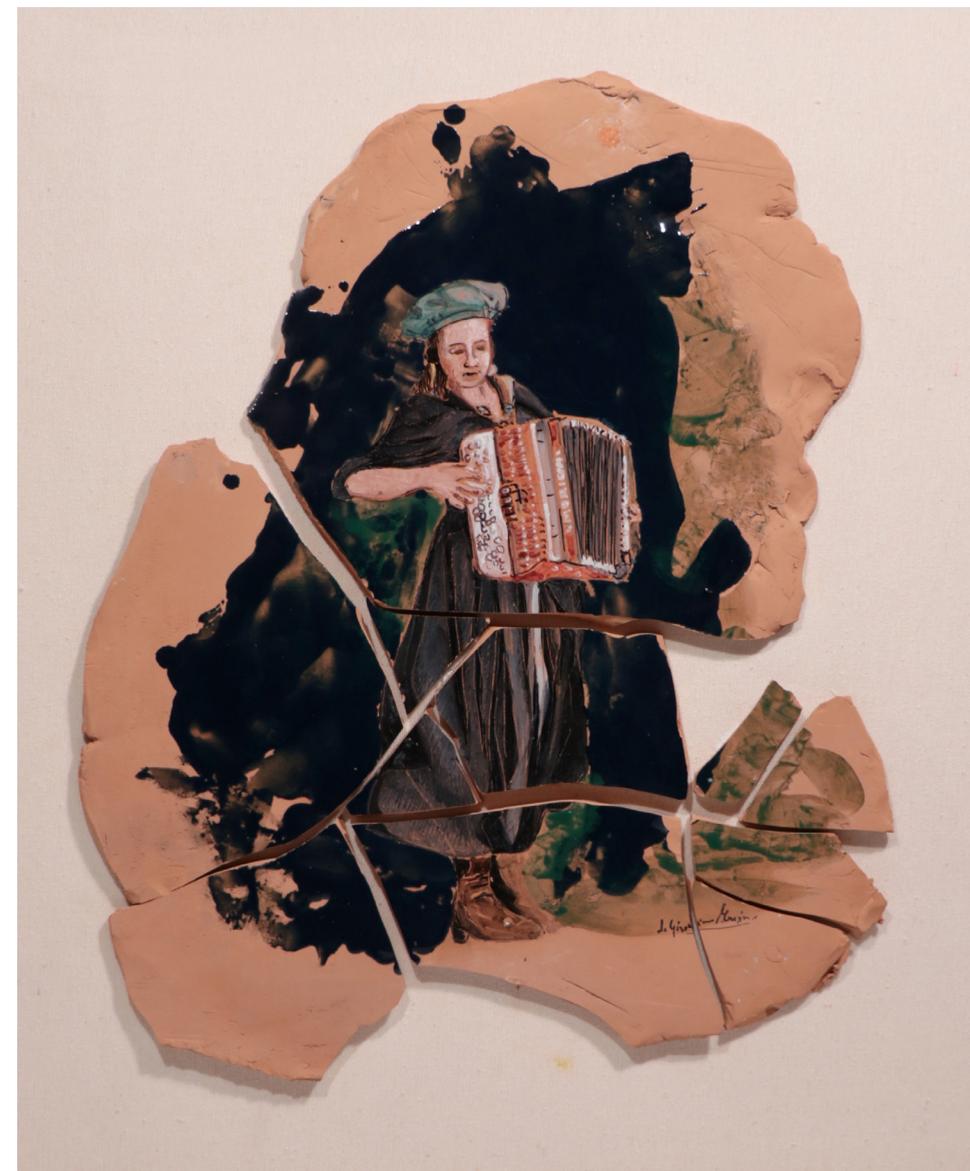
Senza titolo
Colori ceramici su supporto in terraglia
15,3x38,5 cm



Senza titolo
Smalti e colori ceramici su supporto in terraglia
34x37,5 cm



Senza titolo
Smalti e colori ceramici su supporto in terraglia
39x32 cm



Gitana in fisarmonica
2012
Smalti e colori ceramici su supporto in terraglia
43x36 cm



Chitarra vagabonda
2012
Smalti e colori ceramici su supporto in terraglia
38x38 cm



Esercitazione n.1
Smalti e colori ceramici su supporto in terraglia
38x30 cm



Senza titolo
Tecnica mista su terraglia applicata su vecchio infisso
60,2x39,7 cm



Sguardo a margine
2017
Tecnica mista su vecchio infisso
72x54 cm



L'ora del rosario
2014
Tecnica mista su vecchio infisso
120x52 cm



Senza titolo
Tecnica mista su vecchio infisso
116x72 cm



Senza titolo
Tecnica mista su vecchio infisso
53x46 cm



Violino sinistro
Tecnica mista su vecchio infisso
86,5x52 cm



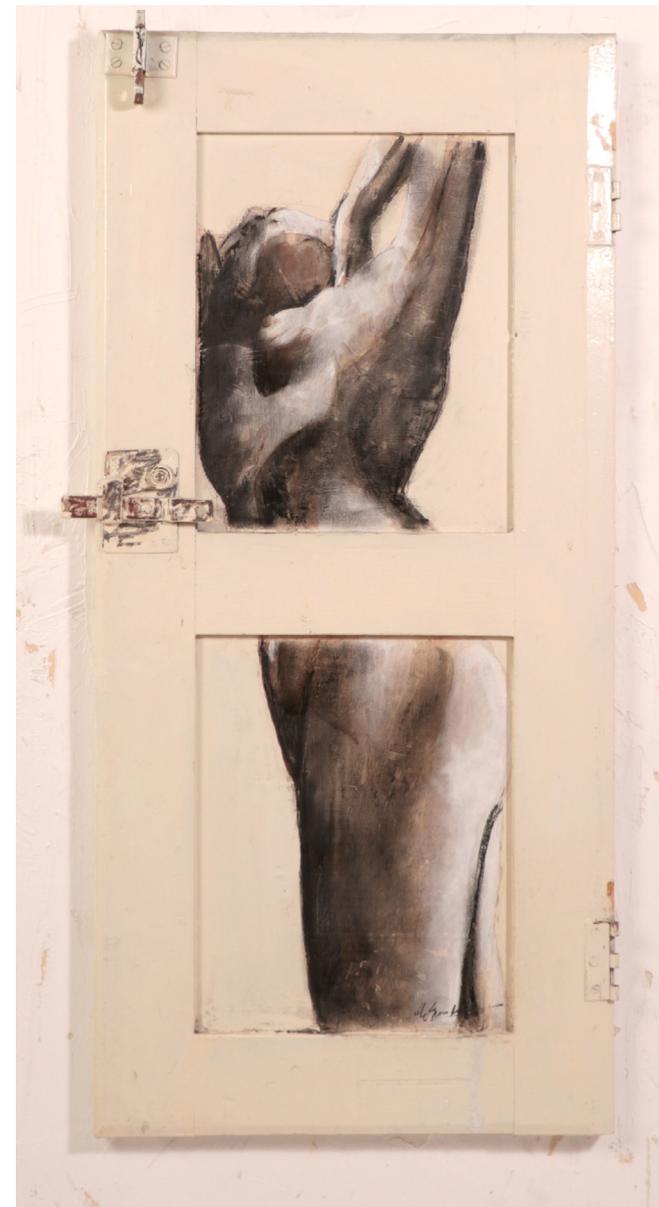
Senza titolo
Tecnica mista su vecchio infisso
32x60 cm



Senza titolo
Tecnica mista su vecchio infisso
120x38,5 cm



Aspettando
2010
Tecnica mista su vecchio infisso
85x65 cm



Un nudo al buio
Tecnica mista su vecchio infisso
80x37 cm



Preghiera
Tecnica mista su vecchio infisso
66x48 cm



Non finito
Argilla
40x20x15 cm

Non c'è bisogno che un artista sia un prete o un fabbricere, ma certo egli deve avere un cuore affettuoso per gli altri uomini”.

VINCENT VAN GOGH

A CURA DI

Ilaria Caravaglio

I.I.S.S. Ferraris-De Marco-Valzani
Polo Tecnico Professionale “MESSAPIA”

